

L'ANALISI



Vittorio Emiliani
SCRITTORE E GIORNALISTA

Immigrati e balle mediatiche C'è un'Italia che non ha paura

Dicono che sono una decina di milioni, ma sono la metà. E che arrivano via mare, mentre è solo una minima parte. E che sono concentrati nelle regioni del centrodestra, Ma è in Emilia che sono di più

Sono ancora recenti le proteste disperate di immigrati irregolari truffati da imprenditori con molto pelo sul cuore. Immigrati sulla gru a Brescia, nelle cui fabbriche venne eletto una ventina di anni fa il primo delegato sindacale extra-comunitario, Amhed se ben ricordo. Immigrati sulla ciminiera di Bresso alle porte di Milano. Necessari alla produzione industriale, al Nord e al Centro. Ma dove si concentrano in Italia gli immigrati regolari? Ci sono "balle mediatiche", per usare un termine berlusconiano, da sgonfiare. La prima: gli immigrati in Italia sono una decina di milioni o giù di lì. Balle: nel 2010 (dati Caritas) risultano 5 milioni, la metà di quella cifra "terroristica". La seconda: dal mare arrivavano centinaia di migliaia di clandestini. Balle: erano meno di trentamila all'anno (il grosso arriva, tuttora, via terra, da est). Un'altra ancora: quella immigrazione si concentra essenzialmente nel Nord Est là dove cioè dove essa "fa notizia" con quei bravi cristiani di sindacati che gli extra-comunitari propongono di impallinarli «come le leprotti» o che negano ai loro figli l'asilo, la mensa scolastica, l'assistenza e così via. Ed ora propongono come sbarramento l'esame di lingua italiana (ma quanti parlamentari leghisti la conoscono a fondo?). È la terza "balle". Vediamo come e perché.

Rispetto alla popolazione residente, secondo l'Istat, gli immigrati sono distribuiti così: il Veneto figura soltanto al 4° posto col 9,8 %, la Lombardia al terzo col 10,0, preceduta (udite, udite) dall'Umbria seconda col 10,4 % e dall'Emilia-Romagna prima assoluta col 10,5. Cioè due regioni di centrosinistra, le quali sfatano la leggenda che, se ci sono molti immigrati, per reazione vince il centrodestra. Non basta, perché subito dopo il Veneto vengono altre regioni a maggioranza di centrosinistra dove l'immigrazione non alimenta granché la cronaca nera, e sono la Toscana col 9,1 e le Marche con l'8,9 %. Dopo di loro si piazzano Lazio, Piemonte, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia tutte sopra l'8 % e la Liguria col 7,1. Che è poi, all'incirca, la media dell'Italia (nel 2010 salita all'8). Sotto la quale si collocano la Valle d'Aosta (6,4) e tutto il Mezzogiorno, con province però come Teramo oltre la media Italia.

Ma quali sono le province con la quota più elevata di immigrati? Non quelle del Veneto. In testa figura Brescia (13% circa) divenuta città-sim-



Brescia, la protesta degli immigrati sulla gru

Convinzioni

Le province con la quota più elevata di extracomunitari non sono quelle del Veneto. La prima è Brescia (13 %) Seguita da Prato, Subito dopo ci sono Piacenza, Reggio Emilia e Mantova

bolo con i clandestini che reclamavano una regolarizzazione dall'alto della gru. Seguita da Prato, Chinatown d'Italia, col 12,7, e, subito dopo, da Piacenza, Reggio Emilia, Mantova e Modena, tutte sopra il 12. Quindi Treviso, Verona e Vicenza, ma vicinissime a queste province spesso al disonore della cronaca per episodi di razzismo leghista si collocano, con Pordenone, Perugia e Macerata di cui giornali e tv non si occupano quasi mai. Ha dunque ragione Giuseppe De Rita ad osservare che integrazione, o comunque coabitazione, danno problemi meno drammatici nelle città piccole e medie (di una certa Italia, aggiungerei) rispetto alle periferie delle aree metropolitane.

La comunità di gran lunga più numerosa? I romeni, 900.000 circa, il doppio degli albanesi e dei marocchini, secondi e terzi, quasi alla pari. Seguono i cinesi e gli ucraini (o meglio, le ucraine) sulle 200.000 unità. Più lontani, ma sempre oltre quota 100.000, filippini, indiani, polacchi, moldovi, tunisini. Appena più sotto i macedoni. Nell'anno passato gli incrementi più forti negli arrivi li hanno segnati moldovi (+18,1%), pakistani (+17,1%), indiani, ucraini/e.

Dove si dislocano queste comunità tanto diverse? I romeni prevalentemente a Roma, Torino, Milano e Padova. Gli albanesi a Roma, Torino e Firenze. I marocchini a Torino, Milano e Roma (ma pure a Genova e a Bologna). I cinesi a Milano, vecchia residenza tradizionale, Prato e Roma (Esquilino). Gli ucraini a Caserta, Napoli e Cusio-Ossola. Gli indiani a Roma, ma pure ovunque ci siano stalle e allevamenti: Brescia, Suzzara, Luzzara, il paese di Zavattini. Senza di loro, addio latte, addio formaggi come grana e parmigiano-reggiano. I moldovi a Roma, Padova, Venezia e Parma. I macedoni a Vicenza, Roma e Piacenza. I tunisini nelle città siciliane delle serre orticole e/o della pesca: Vittoria, Mazara del Vallo, Trapani (ma anche a Parma). I polacchi a Roma e provincia, a Napoli e Bologna. I peruviani a Milano, Roma e Torino. Mentre gli ecuadoriani prevalgono in tutta la Liguria, come a Trieste i serbi e a Gorizia gli immigrati dal Bangladesh.

In Liguria si trova, secondo l'Istat, il Comune con più immigrati rispetto alla popolazione residente. Si tratta di Airole, sulla collina imperiese: su 500 abitanti, un residente su tre è straniero. Un 31% che fa record in Italia. ♦